

Attilio Russo

**Kuzovkina, Tat'jana, Lotman, Michail, e Majja Chalturina (a cura di). 2023. *Zara Grigor'evna Minc: Dokumenty, pis'ma, vospominanija* (Tallinn: Izdatel'stvo Tallinskogo universiteta), pp. 656.**

Per gli studiosi e gli appassionati di letteratura del secolo d'argento, Zara Grigor'evna Minc (1927-1990) non ha certo bisogno di presentazioni. Sebbene il suo nome sia spesso associato al più noto marito e collaboratore di lunga data Jurij Michajlovič Lotman (1922-1993), ella è, anche e soprattutto, ricordata come una delle critiche letterarie più notevoli del ventesimo secolo, che si distinse per l'originalità e lo spessore con cui affrontò lo studio delle opere simboliste (a partire da quelle di Aleksandr Blok). Il volume qui recensito, *Zara Grigor'evna Minc: Dokumenty, pis'ma, vospominanija*, ultimo della collana "Bibliotheca Lotmaniana", rappresenta uno sforzo pantagruelico nell'operare un importante recupero documentale, mettendo a disposizione materiali d'archivio piuttosto difficili da reperire e le memorie di diversi testimoni, e un auspicio a riaccostarsi alla donna e alla studiosa di letteratura che è stata Zara Minc.

Il volume uscito nel 2023, curato da Tat'jana Kuzovkina (Università di Tallinn), Michail Lotman (figlio di Zara Minc e Jurij Lotman) e Maja Chalturina (scrittrice, giornalista e critica teatrale), è una raccolta molto ricca dove la struttura polifonica ne determina, in un certo qual modo, il genere. Appartiene, difatti, al nuovo genere delle memorie *ibride*, quelle che, oltre agli scritti dei personaggi di cui si parla, includono i documenti, le lettere e i ricordi di coloro che li hanno conosciuti.

Il libro si divide in tre parti. Nella prima sezione vengono presentati i materiali d'archivio: i diari di Zara Minc degli anni 1941-1944 messi a disposizione dalla famiglia, pagelle e lettere di valutazione scolastiche acquisite dall'Archivio dell'Università di San Pietroburgo e pubblicate da Natal'ja Obrazcova (filologa, figlia di Michail Lotman), e scritti, poesie, disegni e fotografie di Jurij Lotman stesso. Gli ego-documenti, le poesie e le fotografie, disposti secondo un ordine rigorosamente cronologico, hanno qui la funzione di rendere note al lettore quelle caratteristiche della studiosa, senza la mediazione di terzi, che saranno poi così tanto elogiate dai commentatori in passaggi successivi. I diari che coprono gli

anni dal 1941 al 1944 seguono le vicissitudini di Zara adolescente e della sua famiglia durante la guerra, vicende personali che si intrecciano alle contingenze storiche coeve e ne restituiscono un'idea generale, e rendono testimonianza della maturazione della bambina in una giovane donna. In particolare, si resta fin da subito affascinati dalla straordinaria capacità con cui Zara Minc riesce a fissare su carta i propri stati d'animo, gli eventi e gli attori della vita di tutti i giorni. Difatti, nel registrare l'aspetto delle persone che ha conosciuto, l'ambiente familiare o collegiale, un campo o il dettaglio del discorso di alcuni suoi conoscenti, la giovane Zara Minc si rivela una narratrice talentuosa e un'acuta osservatrice. Altrettanto incisivo è assistere, pagina dopo pagina, alla nascita di quegli aspetti della personalità che l'accompagneranno in futuro. Ad esempio, nella nota del 18 luglio 1944 può colpire il rigore con cui la ricercatrice disciplina la propria scrittura, dandosi delle precise regole di stesura, un elemento poi riscontrabile nei suoi lavori scientifici.

I documenti scolastici sono utili nel sottolineare le inclinazioni scientifiche della protagonista, presenti fin dagli inizi, mentre i materiali che completano la prima sezione riflettono l'ironia e la creatività con cui i coniugi Lotman fronteggiavano le difficoltà della vita. Quest'ultima parte è ricca di disegni e di fotografie di quegli anni ed esibisce l'ironica poesia di Lotman *Proščanie Gektora s Andromachoj*. Un valore aggiunto è dato dai brevi saggi introduttivi, dalle postfazioni e dalle ricche note che corredano il materiale e chiariscono al lettore il contesto e i personaggi di cui si parla, anche se ricorrono una sola volta nel testo.

La seconda sezione è composta dalle lettere che hanno per soggetto Zara Minc. Nello specifico si tratta dello scambio epistolare degli anni 1962-1989 con Vera Golicyna, specialista in letteratura russa del XX secolo dell'Università di Pskov, conosciuta quando era ancora una studentessa e poi collega all'Università di Leningrado, di lettere e fotografie dall'Archivio di Lev Sergeevič Sidjakov, perlopiù inedite, della lettera di Zara Minc in risposta al *Brjusov: Poezija i pozicija* di Dmitrij Evgen'evič Maksimov, delle lettere inviate a Dina Magomedova, filologa, professoressa e studiosa di Aleksandr Blok e di letteratura del secolo d'argento, messe a disposizione dalla stessa, dello scambio epistolare tra i coniugi Lotman e David Samujlovič Samojlov, uno dei più noti *poety-frontoviki*, e di quello con i Belobrovcev, prima studenti e poi filologi e traduttori all'Università di Tartu. Se in generale il *fil rouge* dell'epistolario è dato dall'evolversi delle relazioni sociali e lavorative di Zara Minc, nello specifico ognuna delle lettere, oltre a possedere un

importantissimo valore storico-biografico, getta una luce su un aspetto differente. Nella corrispondenza con Vera Golicyna è più chiaro ed evidente il progredire del rapporto tra le due donne: le prime lettere sono piuttosto formali, brevi, ricche di convenevoli e focalizzate sul lavoro, ma più aumenta il numero e più lo stile di scrittura si ammorbidisce, il tono diventa colloquiale e ci si sposta sul personale. Nella lettera a Maksimov si parla prevalentemente di teoria ed emerge l'instancabile volontà di rivedere e di correggere i propri scritti di Zara Minc. Nelle parole di Dina Magomedova si comprende come la studiosa avesse un vero e proprio dono nella spiegazione dei concetti e nel trovare legami tra artisti che non tutti avrebbero immaginato. Magomedova è anche la prima a sottolineare quanto per Zara Minc fossero importanti i suoi studenti e il loro futuro dopo le sue lezioni. Lo scambio con il poeta Samojlov, invece, vede intrecciarsi ricordi personali, esperienze condivise, discorsi sulla letteratura, giudizi politici e riflessioni sul processo creativo. Una menzione particolare va alle lettere che chiudono la sezione. Come viene più volte ribadito nel libro, la corrispondenza tra studenti e insegnanti è speciale in quanto permette di riprodurre un ritratto meno manierato e più sincero degli insegnanti, nonché di osservare la formazione e la crescita professionale dei loro allievi. Inoltre, le vicende personali di Irina e Vitalij Belobrovcev sono anche un esempio della ambigua e difficile condizione di tanti critici letterari dell'epoca che si muovevano nel mondo accademico in un periodo dove parlare di letteratura non era semplice per tutti.

La terza e ultima parte del libro rappresenta il contributo più originale dell'opera. I saggi memorialistici in essa contenuta, infatti, sono stati redatti appositamente per la collezione. Amici, colleghi, parenti e studenti di Zara Minc si uniscono per donare ai lettori i loro ricordi e le loro impressioni sulla grande studiosa. È il caso di Larisa Najdič, sua nipote, di Michail Malevič e sua madre Viktorija Aleksandrovna Kamen-skaja, gli amici di sempre, di Mark Al'tšuller, amico e collega, e di tanti altri. Le reminiscenze di questa sezione trattano Zara Minc quale persona privata, ma ribadiscono anche il suo ruolo nell'ambiente universitario e soprattutto l'impatto che ha avuto su intere generazioni di studiosi. I ricordi della nipote chiariscono come Jurij Lotman e sua moglie, personalità eclettiche e multiformi, non sottovalutassero l'aspetto etico e sociale del loro lavoro, esigendo sempre che questo potesse essere fondamentale nella crescita culturale e umana di tutti quelli coinvolti. Le ultime righe del suo intervento si soffermano sul rapporto tra i due coniugi. Ciò che appare evidente da queste pagine è proprio quanto si

correggessero e supportassero a vicenda. Michail Malevič ricorda le impressioni che aveva avuto fin da quando era bambino e come Zara Minc lo avesse aiutato a muovere i primi passi nel mondo accademico. Sua madre, Viktorija Kamenskaja, si districa tra la celebrazione del suo genio quale studiosa del simbolismo e di Blok e la rimembranza del loro stretto rapporto. Vladimir Papernyj mette insieme qualche ricordo sparso per comporre un ritratto dell'accademica: illustra le sue posizioni sul freudismo, la sua ignoranza sul funzionamento del sistema idrico, la sua timidezza intrinseca, il rapporto con i figli, lo strano modo in cui toglieva la polvere dai libri e ogni altro tipo di mania o affascinante abitudine. Michail Bezrodnij, Svetlana Kul'jus, Marianna Tarasenko, Elena Mireckaja, Maja Chalturina e altri studenti parlano di lei dentro e fuori dalle aule, di come per alcuni di loro ella rappresenti un essere mitologico, un ideale o un modello con cui sono chiamati sempre a confrontarsi. Il loro contributo consente di avere uno sguardo ben più dettagliato e originale sulla persona e sui fatti, concentrandosi su quelle sfumature che uno storico avrebbe ritenuto superflue. Inoltre, le testimonianze non si limitano a raccontare fatti personali che coinvolgono gli autori e Zara Minc, ma altresì scenari, attività lavorative e vite di altre persone. Benché tutta l'attenzione converga sulla moglie, è inevitabile che il libro tratti anche di Jurij Lotman, offrendo qualche aneddoto specificamente su di lui. Non mancano pagine dedicate allo strutturalismo di Tartu e nemmeno il ricordo inedito di un Lotman riparatore di elettrodomestici, idraulico e cuoco.

Nel tirare le somme, la complessa rete di documenti personali e saggi memorialistici offre una ricostruzione a 360 gradi della figura di Zara Minc, una donna e una studiosa affascinante, indispensabile nel contesto accademico di quegli anni, per la creazione di un ambiente fertile per la riflessione artistica e nella vita di amici, parenti e allievi. Il volume senza ombra di dubbio può essere considerato un ulteriore punto di vista da cui poter osservare il notevole lavoro della studiosa e una fonte inestimabile di informazioni biografiche, utile per tutti coloro che desiderano approfondire ciò che si cela dietro alle sue idee originali o anche solo per approfondire la Tartu dei letterati del periodo. Tuttavia, il carattere aneddotico, lo stile semplice, il materiale composito e l'aspetto affettivo ne fanno un lavoro apprezzabile tanto per lo specialista e l'appassionato quanto per il lettore profano.